

POSEIDONIA

IL SITO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM

L'attuale sito archeologico di Paestum che comprende anche il Museo Archeologico Nazionale si trova nella regione Campania, circa quaranta chilometri a sud della città di Salerno. Capaccio è il comune nel quale sono attualmente situati sito e museo.

Il sito archeologico occupa all'incirca un terzo dell'area che nell'antichità costituiva il territorio della città greca di **Poseidonia** (*fine del VII secolo a.C. - fine del V secolo a.C.*), divenuta la lucana **Paistom** (*fine del V secolo a.C. - inizio del III secolo a.C.*), infine, la romana **Paestum** (*273 a.C. - V secolo d.C.*).

L'attuale area archeologica è attraversata da una strada dal nome via Magna Grecia. Si tratta del segmento cittadino dell'ex statale 18 che fu edificata nel 1829 (strada regia n.18 per le Calabrie) durante il Regno delle Due Sicilie, governato dalla dinastia dei Borboni. Questa strada che, probabilmente, ripercorreva in parte un sentiero preesistente, ha attraversato – e tuttora attraversa – la città antica da nord a sud: il sito archeologico visitabile si trova nel lato ovest, il Museo Archeologico nel lato est.



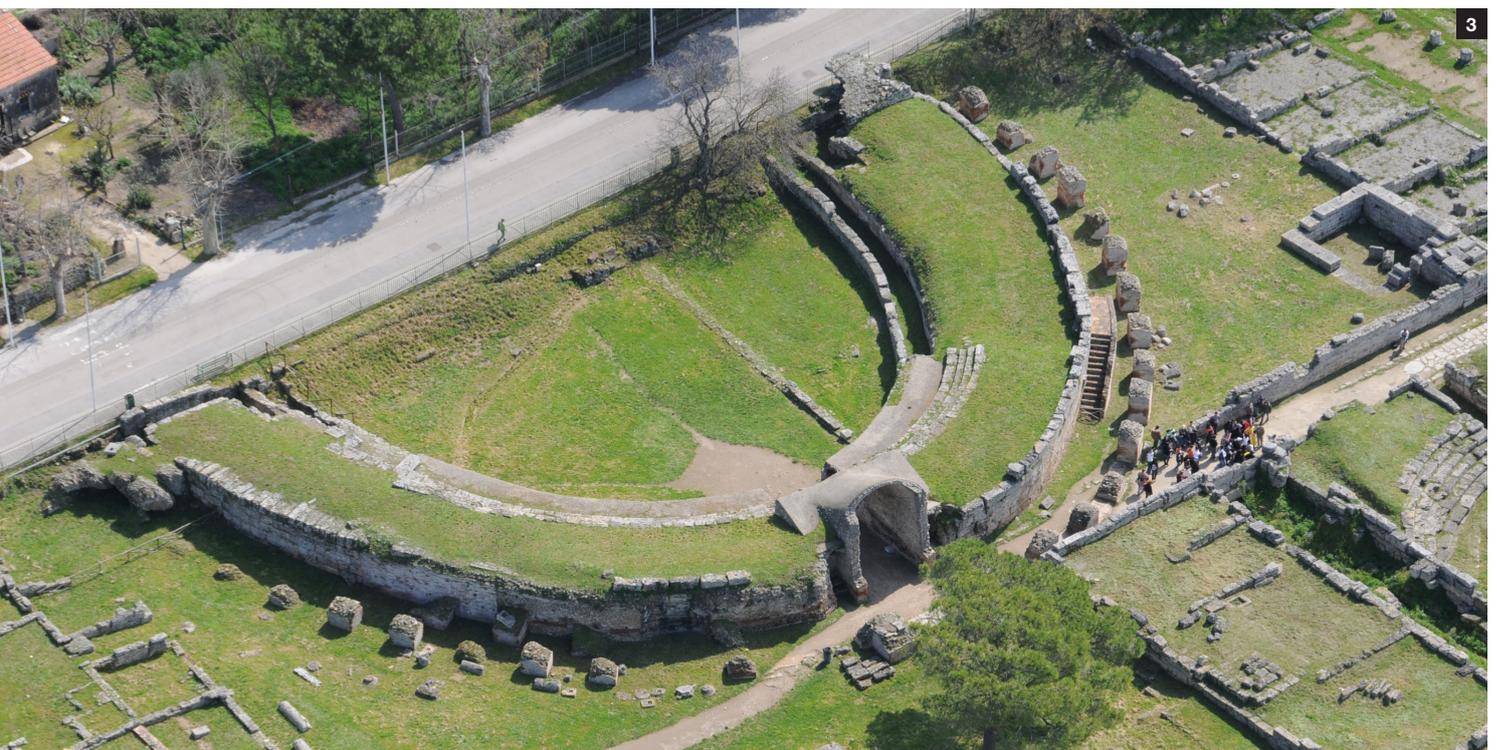


1

L'attuale area di Paestum ripresa dal satellite. Immagine DigitalGlobe per Google earth: il perimetro della città antica è chiaramente identificato dalla cinta muraria che si è conservata fino a oggi, mentre il sito archeologico è visibile alla sinistra della strada che attraversa la città antica.

Nelle due immagini successive (2 e 3), scattate dall'elicottero, si può notare come il sito archeologico occupi la parte occidentale dell'area complessiva e l'anfiteatro romano di Paestum troncato dalla strada.

Nel lato orientale della strada dove, soprattutto a partire dal Settecento, sorgevano già edifici, la chiesa con il vescovato e ville, nel 1952 è stato realizzato l'edificio che ospita le collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Paestum.



Le fonti letterarie antiche che parlano di Paestum sono molto scarse, ma grazie a **Strabone** - geografo e storico greco vissuto nell'età di Augusto, fra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. - sappiamo che **Poseidonia** fu fondata da coloni greci provenienti dalla città di **Sibari**, situata nell'attuale Calabria, sulla costa del mar Ionio.

La città di **Poseidonia** fu edificata a circa 9 chilometri a sud del fiume Sele, molto vicina alla costa e al centro dell'attuale golfo di Salerno i cui limiti erano rappresentati - e lo sono tuttora - dal promontorio di Sorrento a nord e da quello di Agropoli a sud.



Carta fisica della Campania attuale con la localizzazione del sito di Paestum

Nell'età antica la Campania indicava, dal punto di vista geografico, il territorio fertile che si estendeva dal promontorio del Circeo fino a quello di Sorrento. Successivamente, con l'imperatore Augusto, la Campania fu unita al Latium (*Lazio*) a costituire la Regio (*Regione*) I, il cui confine meridionale arrivava fino al corso del fiume Sele. La città di Paestum era, quindi, una città di medie dimensioni della Regio III Lucania et Brutium (*Calabria*).

Il geografo greco Strabone - vissuto nella seconda metà del I secolo a.C. e i primi due decenni del I secolo d.C. - nella Geografia scrive “... *Golfo di Poseidonia, che ora si chiama Pestano, così come la città, situata nel mezzo del golfo, si chiama Paestum. I Sibariti, dunque, costruirono un fortino sul mare, ma gli abitanti si sono trasferiti più in su ...*” Grazie a questo cenno di Strabone ci è nota l'origine della greca Poseidonia, una colonia della città di Sybaris (*Sibari*), fondata sulla costa ionica d'Italia, fra i fiumi Crati e Sibari, nell'ultimo venticinquennio dell'VIII secolo a.C., da coloni greci provenienti dall'Acaia, nel Peloponneso.

LA COLONIZZAZIONE GRECA IN ITALIA

La fondazione di Poseidonia si inserisce nel vasto movimento di colonizzazione dei Greci nell'Occidente mediterraneo, quando tra l'VIII e il VII a.C., le acque dello Ionio e del Tirreno furono solcate da un crescente numero di imbarcazioni provenienti dalla Grecia. Si trattava di vere e proprie spedizioni di piccoli gruppi e di intere comunità che si insediarono stabilmente sulle coste delle terre che si affacciano sul Mediterraneo occidentale, con l'intento di fondare nuove città e fondachi commerciali.

Nell'VIII secolo a.C. la Grecia era, infatti, un paese dall'economia arcaica la cui agricoltura non era stata molto favorita dalla natura: erano pochi i terreni coltivabili e ancor meno numerose lo erano le terre di buona qualità. Per questo, chi non possedeva terra da coltivare nella madre patria la cercava altrove ed erano le città stesse a organizzare spedizioni in nuovi territori, allo scopo di salvaguardare la pace sociale interna alle varie città-stato. A questa fame di terra si accompagnava anche l'obiettivo di approvvigionarsi di materie prime e, particolarmente, di metalli (argento, stagno, rame, ferro) dei quali si sapeva - soprattutto dai navigatori e mercanti Fenici - che le terre occidentali erano ricche.

La grande isola siciliana e le terre dell'Italia meridionale (le attuali Puglia, Calabria, Basilicata e Campania che costituiranno la magna Grecia, cioè la grande Grecia) erano perfette perché soddisfacevano tutti i requisiti ricercati dai coloni: pianure più ampie e più fertili di quelle greche e, quindi, in grado di produrre eccedenze delle principali materie prime agricole; abbondanti animali da allevamento e ricchezza di legname da costruzione.

Inoltre, è importante osservare come la posizione strategica dell'Italia, posta al centro del Mediterraneo, ne facesse una base obbligata di passaggio, utile a tutti i traffici mercantili che univano la lontana Iberia (*Spagna*) - la più ricca di minerali pregiati - al bacino marittimo orientale. Per di più, l'Italia era abitata anche dagli Etruschi, i dominatori del mar Tirreno e delle terre produttrici dei metalli di ferro (l'attuale Toscana e, soprattutto, l'isola d'Elba) che erano in grado di acquistare i prodotti di lusso realizzati in Grecia. Per apparecchiare la tavola,

rallegrare i banchetti, onorare i defunti, un traffico continuo trasportava dalla Grecia, a enorme distanza: vasi, anfore, crateri, coppe, idrie, aribaldi, ma anche stoviglie comuni.

5

Mappa della colonizzazione greca nell'Italia meridionale.

Nella parte più settentrionale della costa ionica della Calabria è indicata Sibari, la colonia madre di Poseidonia.



Magna Grecia (VI-IV sec. a.C.)

● Colonie principali ○ Colonie minori

Classificazione secondo la metropoli d'origine

- Doriche (Corinto, Megara, Sparta)
- Euboiche (Calcide)
- Achee
- Focesi (Focea, Samo)
- Locresi (Locride)
- Orientali (Cnido, Creta, Rodi)

LA CAMPANIA ANTICA:

una terra di frontiera fra Etruschi, Greci, Indigeni

Per i coloni greci, l'attuale Campania rivolta verso il mare Tirreno costituiva il territorio italiano più lontano dalla madre patria. E tuttavia il loro primo insediamento in Italia avvenne proprio davanti alle sue coste, nell'isola di Ischia, verso il 770 a.C. Si trattava di un emporio, cioè un fondaco commerciale che costituiva la prima postazione greca di vedetta sul mare controllato dagli Etruschi, la cui civiltà sbocciata sul territorio italico, soprattutto nelle terre fra i fiumi Arno e Tevere, raggiunse il massimo splendore nel VII e nel VI secolo a.C. Etruschi è il nome che i popoli di lingua latina davano alle genti definite dai Greci Tyrsenoi o Tyrrhenoi, ovvero Tirreni, da cui il nome al loro mare.

La Campania era, dunque, una terra di frontiera nella quale, a partire dall'VIII secolo a.C. circa, si erano trovati a convivere: popolazioni autoctone (che abitavano queste terre fin dalle epoche preistoriche), Greci ed Etruschi. Le città greche sorgevano in prossimità delle coste, mentre quelle degli Etruschi meridionali si trovavano soprattutto nelle fertili pianure dell'entroterra campano, fino al fiume Sele che costituiva il confine meridionale della Campania etrusca.

I popoli dell'Italia antica,
in Sabatino Moscati,
L'arte degli Italici, Milano 1983



Quando i coloni Greci giunsero nella pianura a sud del corso del fiume Sele per fondarvi Poseidonia non trovarono una regione deserta. Al contrario, si inserirono in un territorio abitato fin dalle età preistoriche. Ma fra queste diverse popolazioni - gli Etruschi meridionali e i piccoli nuclei indigeni che abitavano prevalentemente in cima alle alture - molto diverso era il grado di sviluppo economico, sociale, militare e, quindi, totalmente difforme era la capacità di relazionarsi con i coloni Greci. Conseguentemente, se fra i Greci e gli Etruschi si stabilirono rapporti “da grandi potenze”, fatti di molte cautele e diffidenze, ma anche di intensi scambi economici e culturali, gli altri nuclei indigeni subirono il destino delle molte popolazioni “senza storia”: assorbiti, ma non integrati nella comunità politica di Poseidonia, furono utilizzati soprattutto come serbatoio di forza-lavoro subalterna.

Dove il Sele era più facilmente attraversabile - sulla sua riva sinistra e in prossimità della foce i coloni greci, intorno alla fine del VII secolo a.C., avviarono l’edificazione dell’Heraion, un grande santuario dedicato alla dea Hera, attraverso il quale rendevano esplicito il loro diritto al controllo di quel territorio, sancendo il confine con quello degli Etruschi che si fermava alla riva destra del fiume. Tuttavia, nel medesimo tempo, il grande santuario diveniva anche un luogo di scambio commerciale e di contaminazione culturale, fra Greci ed Etruschi in primo luogo, ma anche con le popolazioni autoctone.



7

Suicidio di Aiace, metopa in arenaria, dal santuario di Hera alla foce del Sele, 550 a.C. circa, Paestum, Museo Archeologico Nazionale.



8

Eracle e i Cercopi, metopa in arenaria, dal santuario di Hera alla foce del Sele, 550 a.C. circa, Paestum, Museo Archeologico Nazionale.

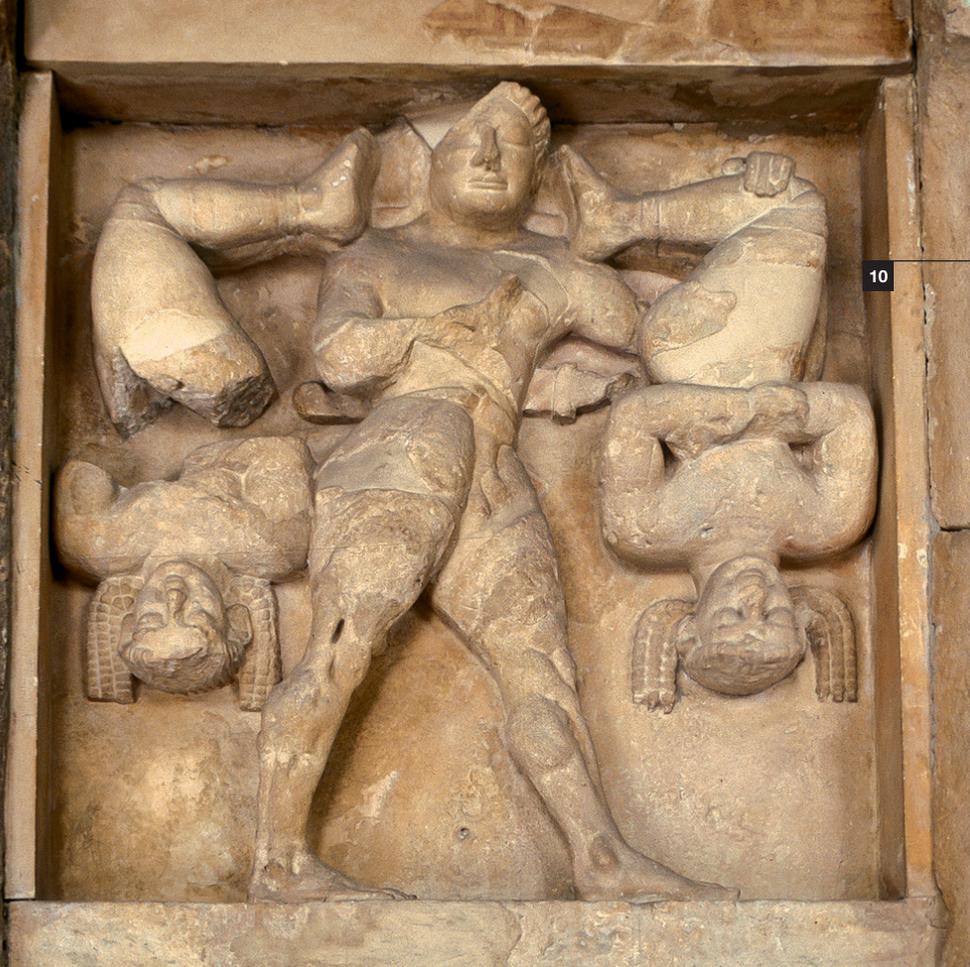


9

Coppia di fanciulle che eseguono una danza sacra, metopa dal cosiddetto Tempio Maggiore dell'Heraion del Sele, 510-500 a.C., Paestum, Museo Archeologico Nazionale.

Oggi, molto poco è rimasto dei diversi edifici templari e di servizio dell'Heraion del Sele, ma grazie agli scavi archeologici sistematici condotti dal 1934 al 1962, è stato possibile definire le caratteristiche del santuario e rinvenire un ingente patrimonio scultoreo, attualmente esposto nel Museo Archeologico Nazionale di Paestum, ubicato all'interno del sito.

In particolare, di grande importanza sono le metope scolpite a rilievo che costituiscono il più grande complesso di decorazioni architettoniche di edifici arcaici restituito dal suolo della Magna Grecia e uno dei più celebri al mondo. Le metope che, appartenevano a due diversi edifici templari sono state realizzate dal 560 al 500 a.C. circa: le più antiche raffigurano cicli mitici, soprattutto quelli relativi alla Guerra di Troia e alle imprese di Eracle e alcuni altri, mentre quelle più recenti - che decoravano il grande tempio di Hera - raffigurano fanciulle che eseguono una danza sacra.



10

Eracle e i Cercopi, metopa dal Tempio C di Selinunte, 550 a.C. circa, Palermo, Museo Archeologico Regionale.

Nelle terre italiane dei Greci d'Occidente, il territorio siciliano conserva ancora oggi numerose e importanti testimonianze di questa cultura. Nel Museo Archeologico Regionale di Palermo, sono esposte - fra i molti altri oggetti di grande importanza storica e artistica - diverse metope provenienti dai templi della colonia greca di

Selinunte della quale oggi è visitabile un grande Parco archeologico che si trova nel Comune di Castelvetrano, nella costa sud-ovest della Sicilia, in Provincia di Trapani. Qui ne potete vedere due che raffigurano soggetti mitologici. In particolare, è rappresentato lo stesso episodio del ciclo di Eracle che figura anche nelle metope dell'Heraion: quello della cattura dei Cercopi. L'altra metopa ritrae l'episodio-chiave del mito di Perseo e Medusa: l'eroe Perseo sta decapitando la Gorgone Medusa, mentre la dea Athena assiste.



11

Perseo e Medusa, metopa dal Tempio E di Selinunte, 550-530 a.C., Palermo, Museo Archeologico Regionale.

POSEIDONIA

Nella città greca, contemporaneamente alla costruzione del santuario del Sele, i Poseidoniati avevano diviso gli spazi assegnando le aree destinate ai santuari, quelle per gli usi pubblici (specialmente l'agorà, cioè la piazza) e quelle per costruire gli isolati di abitazione privata. Tuttavia solo settanta anni dopo la fondazione l'impianto urbano venne dotato di un vero reticolo stradale con tre grandi strade est-ovest larghe da 10 a 18 metri (quella centrale) e una serie di strade larghe 5 metri, perpendicolari alle precedenti.

Fra il 530 a.C. e il 470-60 a.C. vennero realizzati i grandi programmi architettonici che portarono alla realizzazione anche della gran parte dei resti archeologici visitabili oggi:

- Dapprima, nel santuario meridionale, fu eretto il tempio di Hera, noto oggi come la Basilica, della quale si sono conservate una ricca serie di terrecotte architettoniche (cornici, grondaie con teste leonine) che erano dipinte con vivace policromia;

Tempio di Hera, noto come la Basilica,
550-530 a.C.

12



La Basilica in un'immagine ripresa dall'elicottero.



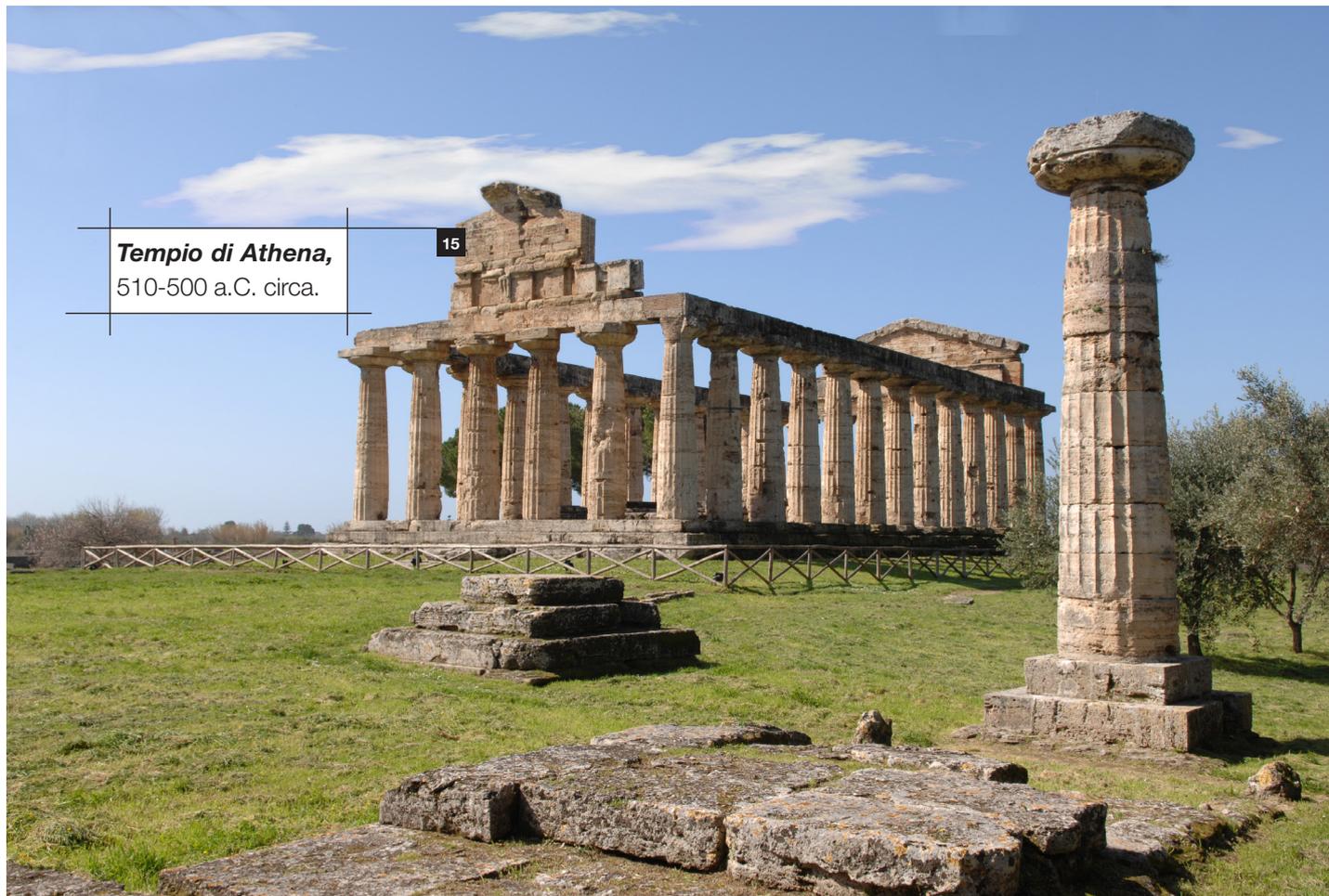
Particolare del doppio colonnato della Basilica.

14



- successivamente, nel santuario settentrionale, fu edificato il tempio dedicato ad Athena, in prossimità del quale si trovava la grandissima agorà di Poseidonia che, verosimilmente, doveva occupare circa 10 ettari di terreno e nella quale si trovava - ed è visibile ancora oggi - l'heroon, quasi sicuramente il monumento all'eroe fondatore della città che, per il suo significato politico, veniva collocato all'interno della piazza pubblica.

Nella parte est della piazza si trovava l'ekklesiasterion, a pianta circolare, realizzato tra il 480 e il 470 a. C. incavando il banco roccioso con una serie di cerchi concentrici in origine rivestite da blocchi così da ottenere delle gradinate nelle quali prendeva posto l'assemblea cittadina, l'ekklesia. Analoghe strutture sono state ritrovate dagli archeologi anche ad Agrigento in Sicilia e a Metaponto in Basilicata, il che consente di definire queste tipologie di edifici come specifici dell'esperienza greca in Occidente;



La dea Athena, dal Santuario settentrionale di *Poseidonia*, ultimi decenni del IV sec. a.C., Paestum, Museo Archeologico Nazionale. Nella statuetta in terracotta, la dea indossa un elmo di foggia orientale (*frigio*), l'egida sul petto, mentre lo scudo con la testa mozzata della gorgone Medusa (*gorgoneion*) è posato a terra al piede sinistro.





17

**Area occupata
dall'agorà di Poseidonia,
VI secolo a.C.**



Sacello dell'heroon, 510 a.C. circa
 Il doppio tetto in pietra e tegole era originariamente ricoperto da un tumulo di terra. Al suo interno sono stati ritrovati lungo le pareti sei *hydriai* (vasi per l'acqua), due anfore di bronzo contenenti miele e un'anfora attica a figure nere con la rappresentazione dell'apoteosi di Eracle; al centro su due lastre di calcare erano deposti cinque lunghi spiedi di ferro. La struttura, per la sua posizione nell'*agorà* e per il contenuto è stata interpretata come un cenotafio, una tomba vuota votata al culto dell'eroe fondatore della città.

Ekklesiasterion, 480-470 a.C.
 La struttura veniva utilizzata per le assemblee in cui si votavano le leggi ed eleggevano i magistrati; poteva contenere tra i 1100 e 1700 cittadini.



- infine, negli stessi anni nei quali era in costruzione l'ekklesiasterion, la città aveva avviato, nel santuario meridionale, l'edificazione del più grande dei suoi templi, quello che oggi viene denominato di Nettuno e costituisce una delle meraviglie dell'architettura dorica greca;

***Il tempio dorico
cosiddetto di Nettuno,
470-460 a.C., circa.***

20





21

*Aree dei santuari meridionale (in basso)
e settentrionale (in alto)
della greca Poseidonia.*

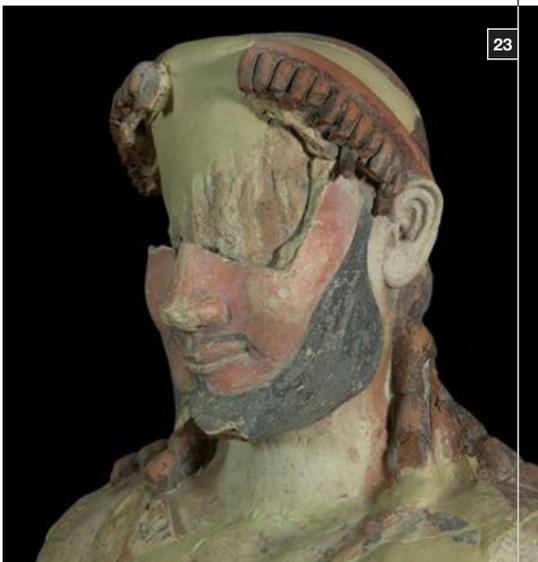
Oltre ai templi maggiori, nei santuari di Poseidonia erano presenti altri edifici di culto che dovevano essere meno imponenti e importanti e dei quali non restano architetture visibili. Tuttavia, hanno restituito diversi materiali scultorei che sono conservati nel Museo Nazionale di Paestum. È il caso di questa statua di un dio, probabilmente di Zeus, seduto in trono.

Terracotta policroma di divinità maschile in trono - forse Zeus - 520 a.C. circa, Paestum, Museo Archeologico Nazionale: intero e particolari del volto e della capigliatura che conservano i colori originali.

22



23

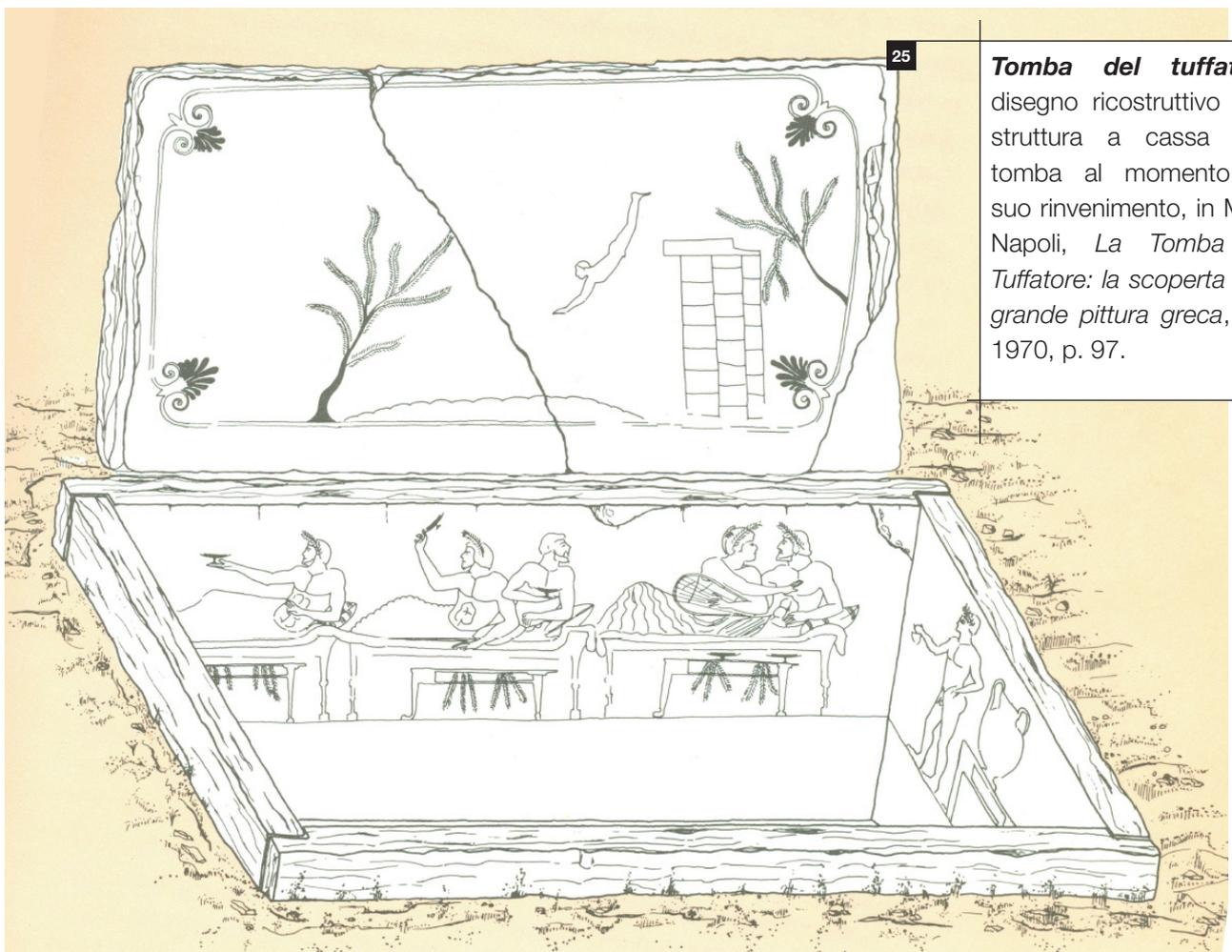


24



Negli ultimi decenni del VI secolo e per tutto il V secolo a.C. prende sempre più corpo, nell'Italia meridionale, il fenomeno dell'osmosi culturale fra le colonie greche e le numerose comunità circostanti, etrusche e italiche, osmosi che risulta particolarmente evidente proprio nei territori dove il fiume Sele segnava la frontiera fra la Magna Grecia situata nel sud e la parte della Campania caratterizzata da una forte presenza etrusca che si trovava a nord del fiume. Queste integrazioni fra comunità diverse sono testimoniate da sculture in terracotta, da ceramiche, ma anche dalle tombe delle élite che cominciano a essere decorate al loro interno con raffigurazioni, dapprima molto semplici, quindi - via via - più complesse: il loro modello erano le pitture tombali etrusche recepite inizialmente dalle colonie greche, soprattutto attraverso i centri di Capua e di Nola.

Questo costume funerario - che si diffonderà ampiamente, nel IV secolo a.C., in ambito campano e lucano - conosce un importante precedente nel V secolo a.C.: si tratta della celebre Tomba del Tuffatore, rinvenuta in una necropoli di Paestum nel 1968.



25

Tomba del tuffatore, disegno ricostruttivo della struttura a cassa della tomba al momento del suo rinvenimento, in Mario Napoli, *La Tomba del Tuffatore: la scoperta della grande pittura greca*, Bari 1970, p. 97.

La Tomba del Tuffatore, datata intorno al 480-470 a.C., è la più antica testimonianza di pittura parietale proveniente da una città di origine greca. Sulle quattro lastre laterali della tomba a cassa è rappresentato un simposio con uomini distesi sulle klinai (i letti da convivio) intenti a bere dalle coppe, a giocare, a suonare e cantare o ai giochi amorosi, mentre la faccia interna della lastra di copertura è dipinta con la celebre scena che ha dato il nome alla tomba: un giovane uomo che si tuffa verso uno specchio d'acqua oltrepassando un'alta struttura formata da blocchi.

